

Classificazione dei caratteri

Dafne Gorli
Jona Mantovan

SUPSI DAA
3^o comunicazione visiva
2002 - 2003

Indice

Introduzione	3
Le prime scritture	4
Dalla capitale romana alla carolingia minuscola	5
Dalla carolingia minuscola alla tipografia umanistica	7
Le parti della lettera	9
Le grandi famiglie dei caratteri	10
Classificazione cronologica	11
Classificazione DIN 16518	13
Conclusioni	25

Introduzione

Questa ricerca è stata divisa in tre parti. La prima tratta la storia della scrittura, la seconda i componenti della lettera e la terza la classificazione dei caratteri con lo scopo di stabilirne la più completa considerando le esigenze attuali dei professionisti che operano nel campo della comunicazione.

Il dibattito sulla classificazione dei caratteri rimane una questione aperta. L'esplosione di nuovi disegni, il mutamento delle tecniche e finalità di produzione, rendono necessaria la creazione di un ordine nel mondo della tipografia.

Un sistema di classificazione uniformizzato permette di razionalizzare la progettazione e nel contempo semplifica la direzione che si vuole prendere quando si effettua una "traduzione" estetica di un significato (semantica), senza per questo essere vincolati dal singolo disegno di un carattere.

Distributori diversi utilizzano sistemi diversi, nessuno dei quali privo di lacune. Alcuni rifiutano le categorie, altri ne propongono di proprie ma più che altro per motivi di ordine commerciale. Finora i tentativi di creare un nuovo sistema non hanno prodotto nessun risultato riconosciuto universalmente. Ma non è tutto.

Nuove sperimentazioni progettuali (font blending, variazioni di proporzioni, scritture personalizzate, corporate font), nuove tecnologie (Multiple Master di Adobe, Open Type) cercano di definire nuovi riferimenti espressivi e concettuali moltiplicando però i problemi relativi alla classificazione.

Vengono utilizzati diversi metodi per identificare gli attributi di determinati caratteri, le famiglie a cui appartengono e i raggruppamenti simili o opposti nei quali si possono collocare. Sono metodi che cercano di fornire delle spiegazioni, ma che possono anche creare confusione a causa delle diverse definizioni che si sono sovrapposte nell'evoluzione tipografica.

È stata analizzata l'evoluzione delle classificazioni prendendo in considerazione quelle più importanti, partendo da quella proposta da Francis Thibaudeau alla classificazione cronologica inglese e infine l'unica normalizzata DIN 16518, A. Typ. I.

obiettivo

L'obiettivo è selezionare la classificazione migliore (quella più completa e più adatta per i professionisti della comunicazione visiva) e proporre alcune modifiche su di essa. Verranno analizzati vantaggi e svantaggi per ogni tipo di classificazione per individuare quali possano essere le modifiche appropriate da apportare.

Le prime scritture

Prima di arrivare alla creazione di una scrittura ci sono tre importanti periodi di sviluppo: il periodo delle immagini, il periodo mnemonico e il periodo pittorico.

- periodo della immagini Il periodo delle immagini è caratterizzato da disegni nelle caverne e da scalfitture nella roccia. Non provengono dalla lingua, ma sono prodotti di attività artistiche degli uomini.
- periodo mnemonico Nel periodo mnemonico, per ricordare un avvenimento di particolare importanza, venivano costruiti vari tipi di monumenti litici, diffusi un po' ovunque, specialmente nell'Africa settentrionale e in Palestina. Inoltre l'uomo si serviva di piccoli accorgimenti per ricordare facilmente ciò che lo interessava più da vicino: corde con nodi variamente intrecciati, cinture decorate, bastoni intagliati.
- periodo pittorico Nel periodo pittorico l'accumulo di esperienze e di fatti particolarmente notevoli, indusse l'uomo a raccontare la sua storia per mezzo di raffigurazioni su pietra, corteccia d'albero, tavolette d'argilla o pelli per raffigurare scene di caccia, di battaglie e di riti religiosi.

Fino a questo momento non si può ancora parlare di scrittura vera e propria, in quanto lo scopo della scrittura è quello di essere un sistema per comunicare cose e idee mediante segni visibili convenzionali. Le immagini non si possono chiamare "scrittura", occorre attendere fino al periodo ideografico, nel quale la ripetizione necessaria di alcune figure e la semplificazione di segni portano gradualmente alla simbolizzazione.

La scrittura attuale deriva da quella utilizzata in Mesopotamia nel 3500 a.C. Si trattava di un alfabeto pittografico prima e cuneiforme poi, inciso su tavolette di argilla. Questi segni venivano utilizzati per registrare gli scambi commerciali.

Nel 3000 a.C. gli egizi impiegavano una scrittura complessa: i geroglifici. Questi subirono due lenti processi di semplificazione. Veniva inoltre utilizzato un alfabeto fonetico per codificare i nomi stranieri ma non per semplificare la loro scrittura originaria che veniva considerata "intoccabile".

Successivamente i fenici si ispirano ai disegni utilizzati in Mesopotamia dai sumeri e da quelli della scrittura fonetica impiegata dagli egizi per creare una nuova scrittura più semplificata, composta da ventidue segni. I disegni rappresentano immagini stilizzate di oggetti di uso quotidiano facilmente riconoscibili. Per leggere questa scrittura era sufficiente pronunciare il suono iniziale di ogni pittogramma riprodotto.

Questo sistema si chiama "acrofonico".

La scrittura dei fenici non prendeva nota delle vocali (come per esempio in quella attualmente utilizzata da arabi ed ebrei).

Nel 900 a.C. i greci vengono a conoscenza dell'alfabeto fenicio. Essi ne perfezionano le forme dei caratteri e inventano le vocali per tradurre con precisione l'articolazione degli idiomi parlati presso di loro.

L'alfabeto greco viene "esportato" dagli etruschi (provenienti dall'attuale Toscana, Umbria e alto Lazio) e più tardi adottato dai romani i quali sviluppano l'alfabeto in uso ancora oggi, la "capitale romana".

Dalla capitale romana alla carolingia minuscola

La “capitale romana” è la più antica scrittura maiuscola latina usata nei graffiti. Nel terzo secolo a.C. viene scritta con il calamo. Diviene quindi meno dura e più uniforme.

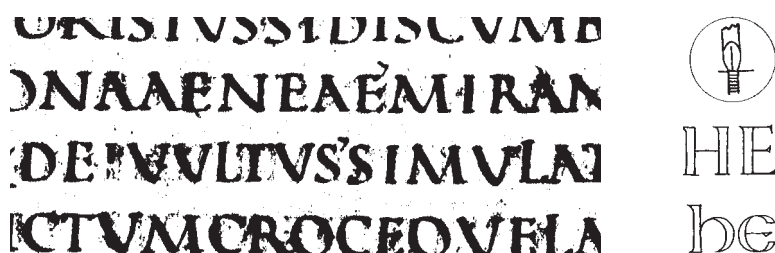
Le opere di Virgilio che si conservano in Vaticano sono un esempio di questa scrittura: le parole sono state scritte senza spaziatura, e in certi casi sono state separate tramite un punto.

capitale romana



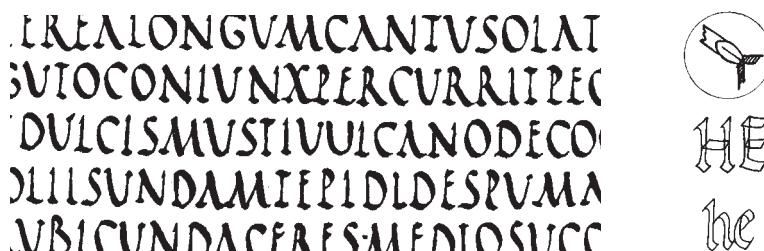
Seguendo le forme elementari dell’alfabeto romano, si creò la monumentale e larga capitale “capitale quadrata” (dal primo fino al quinto secolo d.C.), la quale viene scritta con una penna larga, tenuta in mano in modo quasi verticale. In questo modo, i tratti verticali delle lettere disegnate sono più spessi, mentre quelli orizzontali sono più sottili.

capitale quadrata



Nello stesso tempo apparve la “capitale rustica”, scritta con il calamo più inclinato, le lettere sono più strette, con grazie molto pronunciate, e con aste orizzontali leggermente rotonde e più spesse.

capitale rustica



La scrittura onciale, è così denominata perché le lettere sono alte un'oncia. La scrittura onciale si differenzia dalla capitale per la rotondità di alcune sue lettere, dove pure gli allineamenti superiori e inferiori sono molto marcati.

scrittura onciale

IT FACIANT UO
DS FACITE EIS
LEX ET IUDICIUM

La scrittura semionciale viene introdotta tra il quarto e il quinto secolo d.C e può essere considerata la più antica scrittura minuscola. È di piccole dimensioni (mezza oncia) nella quale si riscontrano elementi di lettere "maiuscole" e lettere "minuscole".

scrittura semionciale

IN IUDICIO NON MOUEAT NEUERU
IBET NUNC QUID DE XPOC
LITUA ALIANTIBI EC TUDER
CQUAM PRUETER QUAM
LITUA ALIANTIBI EC TUDER

Dopo il crollo dell'impero romano, le scritture romane furono impiegate in tutta l'Europa occidentale. Le principali scritture nazionali sono la merovingica in Francia (dal sesto all'ottavo secolo d.C.); la gotica occidentale in Spagna, (dall'ottavo al nono secolo d.C.); la lombarda-beneventana, nell'Italia meridionale (dall'undicesimo al dodicesimo secolo d.C.)

Dalla carolingia minuscola alla tipografia umanistica

Le scritture nazionali presero forme sempre più bizzarre. Verso la fine dell'ottavo secolo si svilupparono in Francia, sotto l'influenza di Carlo Magno, le "carolingie minuscole".

La merovingica venne calligraficamente trasformata in una scrittura minuscola vera e propria, che si distinse per la sua semplicità e la sua chiarezza.

La carolingia è leggermente inclinata con allineamenti superiori e inferiori. Per i titoli, venivano usate le lettere della capitale romana e dell'onciale. La carolingia fu la scrittura libraria più diffusa in europa per quattrocento anni. Nel dodicesimo secolo divenne gotica minuscola, più stretta e angolata.

carolingia minuscola

ecationem huius ba
nte conuenistis. in te
eato. it. & ceteris sci

gotica minuscola

ualde huili un di
er ante al ncm si

Dalla gotica minuscola scritta a ritmo lento nacque nel tredicesimo secolo la gotica corsiva, con forme rotonde, allineamenti superiori e inferiori pronunciati curvi all'estremità.

In Italia e Spagna si impiegò come scrittura libraria la rotunda, che un incrocio tra la carolingia e la gotica minuscola. L'occhio è più largo, la scrittura è più leggera ed è più leggibile.

gotica corsiva

gentonrg. Conte de samu-poul. messe pte
ne seigneur de beuce. Messse loys seigneur d
freres et compaignons de lordie mandit. e
Jeunto messe Jagne de sanoy. mess
messs lors s de la grantuse. messs Joffe
t ostabliz. Et par ces pntee faisons ordon
onour ante et mandement espal. Et a chin
teuiter a la dite feste colunte de...

Quando la tecnica di stampa a caratteri mobili giunge in Italia (Roma, Subiaco, 1464; Venezia 1469), gli stampatori del tempo incidono i caratteri ispirandosi alla calligrafia in uso presso il loro paese (cioè la “rotunda”), esattamente come hanno fatto qualche anno prima i loro omologhi dei paesi nordici, dai quali è originaria la tecnica di stampa a caratteri mobili (ispirandosi quindi alla “gotica minuscola”). Lo scopo della stampa del tempo era quello di imitare i libri finora prodotti a mano dai calligrafi dell’epoca a un costo più contenuto. Siccome i calligrafi dei paesi settentrionali e quelli dei paesi meridionali d’Europa utilizzavano due scritture diverse tra loro, per riflesso questa diversità si riscontrava anche nei prodotti stampati dell’epoca.

Nicolas Jenson, tipografo francese, creò nel 1470 a Venezia il migliore carattere tipografico dell’epoca che ispirerà altri creatori di caratteri attraverso i secoli, come per esempio Claude Garamond. Il veneziano diventa così la scrittura del rinascimento e dell’umanesimo in Italia; è la prima volta che si usano maiuscole e minuscole insieme. Le minuscole derivano dalla carolingia, e le maiuscole dalla capitale romana. L’introduzione del veneziano fu assai facile, in quanto gli studiosi umanistici di quell’epoca conoscevano già la scrittura carolingia.

I caratteri da stampa odierni hanno quindi le loro origini nel veneziano, e non nei caratteri gotici utilizzati da Gutenberg, Fust, Schöffer e altri pionieri della tecnica tipografica di stampa a caratteri mobili.

veneziano di Jenson

**leges atnenielibus tuit. Pythagoras in 1
Ostendimus autem in superioribus qua
Ili euerfioné olympiadas incoepisse. Tha
epté sapientes appellātur in quinquages
tacianus: nunc Clementem audiamus. Ap
istoriarum peritissimus: qui plistonices n**

Le parti della lettera

Il nostro alfabeto ha delle forme universalmente conosciute per ogni lettera. Tuttavia alcune caratteristiche possono variare leggermente e in modo uniforme per tutte le lettere, tra un carattere e l'altro. Tutte le classificazioni stilistiche si basano su questi fattori di variabilità per poter determinare in quale categoria un qualsiasi carattere deve essere collocato.

- A. corpo
- B. altezza della maiuscola
- C. altezza della minuscola (oppure "occhio" del carattere)
- D. ascendente
- E. discendente
- F. linea di base

- 1. goccia
- 2. grazia
- 3. pancia
- 4. asta curva
- 5. asticina
- 6. terminale
- 7. barra
- 8. bianco interno
- 9. asta verticale
- 10. raccordo
- 11. asse del carattere



Le grandi famiglie dei caratteri

fonte	<p>François Thibaudeau, tipografo parigino (1860-1925) concepisce il primo sistema razionale di classificazione dei caratteri. Elabora i voluminosi cataloghi tipografici delle fonderie Renault & Marcou e di Peignot & Cie. È autore di due pubblicazioni, “La lettre d’imprimerie”, nel 1921, e “Manuel français de typographie moderne”, nel 1924. La sua classificazione è basata sulla forma delle grazie dei caratteri, e comprende 4 gruppi:</p>
gruppi	<p>con le grazie con raccordo arrotondato: gruppo “Elzevir” con le grazie sottili: gruppo “Didot” con le grazie spesse e quadrate: gruppo “Egyptienne” senza le grazie: gruppo “Antique”</p> <p>Thibaudeau completa questa classificazione aggiungendo la categoria delle “Ecritures” per le scritte corsive e “Fantaisies” per i caratteri “pubblicitari”.</p>
esempi	
vantaggi	<p>Questa classificazione non contraddice l’evoluzione storica dei caratteri a stampa. Pratica e semplice è ancora in uso.</p>
svantaggi	<p>Semplice ma incompleta. Alcuni caratteri, nonostante le aggiunte effettuate in un secondo tempo, non si riescono a classificare. E Molti caratteri dal disegno nettamente diverso ricadono nel primo gruppo di classificazione o nel quarto, senza avere dei sottogruppi.</p>

Classificazione cronologica

fonte Di origine anglosassone, questa classificazione affina la classificazione proposta da Thibaudeau. È composta da sei gruppi.

gruppo 1: "old style" Questi caratteri sono ispirati a quello disegnato da Francesco Griffo per Aldo Manuzio, perfezionati dal francese Claude Garamond. In questo gruppo si trovano i caratteri che hanno dominato la tipografia occidentale per 250 anni fino all'era di William Caslon. Sono caratterizzati da un contrasto equilibrato, delle grazie con raccordo arrotondato e un'asticina nelle "e" minuscole orizzontale.

esempio

mak eghN

gruppo 2: "italic"

Questo carattere inventato da Francesco Griffo, è caratterizzato da un asse inclinato, un corpo più ridotto del romano e un disegno ispirato alla scrittura calligrafica.

esempio

mak eghN

gruppo 3: "transitional"

Questo carattere è apparso in Francia prima e in Inghilterra poi con Baskerville a metà del diciottesimo secolo. In questo carattere l'asse verticale non è più inclinato e il contrasto tra i pieni e i vuoti è più accentuato.

esempio

mak eghN

gruppo 4: "modern face"

Questo carattere tipicamente latino nacque dallo spirito razionale degli illuministi. È caratterizzato dal contrasto accentuato tra verticali (solitamente le aste spesse) e orizzontali (solitamente le aste sottili). Le grazie sono sottili e perpendicolari alle verticali (raccordo perpendicolare).

esempio

mak eghN

gruppo 5: "egyptian"

Carattere di natura pubblicitaria sviluppatasi dalla metà del diciottesimo secolo in Inghilterra. Le grazie di questi robusti caratteri sono spesse e rettangolari, il contrasto tra le aste sottili e le aste più spesse è assai debole.

esempio

mak eghN

gruppo 6: "sans serif"

A volte chiamati "grotteschi" questi caratteri sono apparsi in Inghilterra nello stesso periodo degli egiziani e rispondevano agli stessi bisogni pubblicitari. Questi caratteri hanno la peculiarità di non avere le grazie. I primi caratteri "sans serif" avevano anche un contrasto minimo tra aste sottili e aste più spesse. Questa tendenza è stata perduta con i nuovi caratteri disegnati successivamente.

esempio

mak eghN

vantaggi

Questa classificazione è più completa della precedente in quanto suddivide tutti i caratteri in sei gruppi anziché quattro. I gruppi sono ordinati in base alla nascita dei caratteri che li compongono quindi risulta semplice da consultare.

svantaggi

La classificazione cronologica non è comunque del tutto completa in quanto comprende i caratteri del ventesimo secolo, ma solo fino agli anni ottanta.

Classificazione DIN 16518

fonte

Nel 1954 Massimiliano Vox, studioso di caratteri francese, propone una classificazione dei caratteri più dettagliata ed estesa rispetto a quella di Thibaudeau. Nel 1962 l'Associazione tipografica internazionale (A. Typ. I.) la adotta come classificazione ideale. Nel 1964 viene ancora migliorata e unificata in tutti i paesi. Questa classificazione oggi viene riconosciuta nella sigla DIN 16518 (A. Typ. I.). Questa normativa suddivide i caratteri tipografici in 11 grandi famiglie, nelle quattro lingue principali. Naturalmente anche i numeri dei rispettivi gruppi sono normalizzati.

Gruppo	Italiano	Francese	Tedesco	Inglese
1	Veneziani	Humanes	Venezianische Renaissance-Antiqua	Humanists
2	Romani antichi	Garaldes	Französische Renaissance-Antiqua	Garaldes
3	Transizionali	Réales	Barock-Antiqua	Transitionals
4	Bodoniani	Didones	Klassizistische Antiqua	Didones
5	Egiziani	Mécans	Serifenbetonte Linear-Antiqua	Slab-serifs
6	Lineari	Linéales	Serifenlose Linear-Antiqua	Lineals
7	Lapidari	Incises	Antiqua-Varianten	Glyphics
8	Scritture	Scriptes	Schreibschriften	Script
9	Manuali	Manuaires	Handschriftlichen Antiqua	Graphics
10	Medioevali	Fractures	Gebrochene Schriften	Fraktur Forms
11	Stranieri	Étrangers	Fremde Schriften	Foreigns

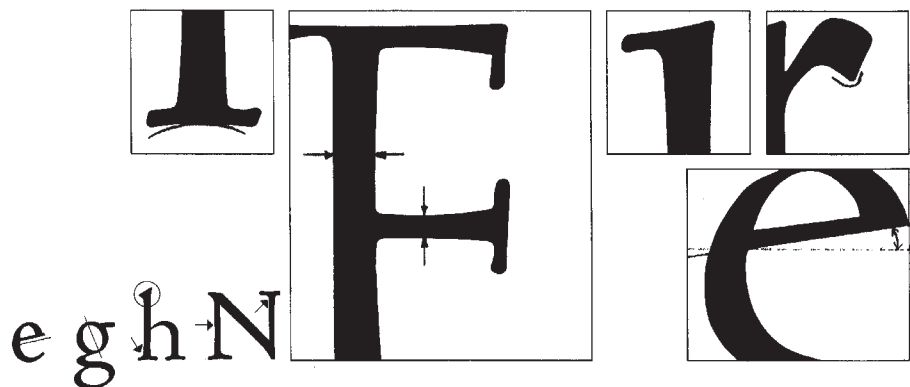
gruppo 1: "veneziani"

I veneziani derivano dalla "minuscola umanistica" del quindicesimo secolo, scritta con una penna larga; questa scrittura si basa a sua volta sulla "minuscola carolingia".

I Veneziani furono i primi caratteri non gotici impiegati nell'arte tipografica.

Questi caratteri sono riconoscibili dalla poca differenza fra aste verticali e orizzontali. Le grazie sono spesso concave. L'asse delle lettere "o", "c", "O" è obliquo. L'asta orizzontale della "e" è obliqua.

esempio



Traianus, 1940
 | abcdefghijklmnp
 qrstuvwxyz
 1234567890.,-:;!&\$
 ABCDEFGHIJKLM
 NOPQRSTUVWXYZ

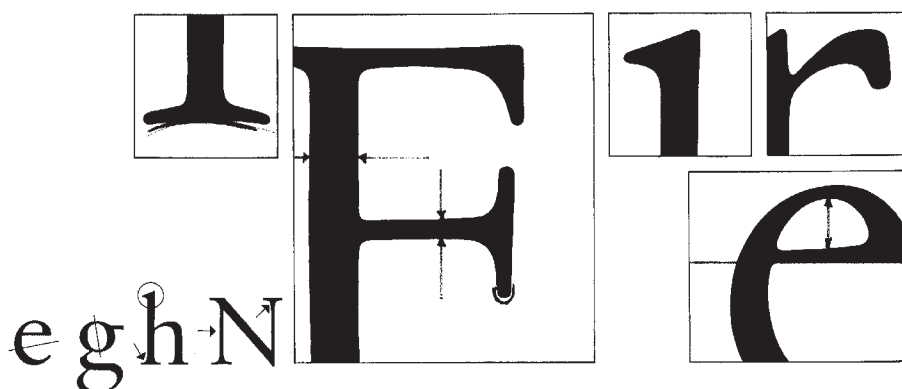
gruppo 2: "romani antichi"

Sono chiamati così i caratteri apparsi nel tardo rinascimento. Il carattere più antico è il Bembo, stampato da Aldo Manuzio nel 1495 a Venezia. È probabile che questo carattere fuso da Francesco Griffo fece da modello per i caratteri francesi del sedicesimo secolo. Il carattere più completo di questa categoria è stato disegnato da Claude Garamond; Robert Grandjon fuse il più bel corsivo romano antico nel 1543.

I romani antichi hanno differenze più marcate fra aste verticali e orizzontali rispetto ai veneziani. Le grazie sono concave o piatte con terminali rotondi. L'asse delle lettere "o", "c", "O", è obliquo. L'asta della "e" è piuttosto in alto e orizzontale. Le estremità della "T" in alcuni

caratteri è leggermente sporgente. Le minuscole dei corsivi sono senza grazie e più strette. Le cifre sono caratterizzate da allineamenti inferiori, mediani e superiori.

esempio



Garamond, 1532
|| abcdefghijklmnop
qrsuvwxyz
123456789,-:;!&§
ABCDEFGHIJKLM
NOPQRSTUWXYZ

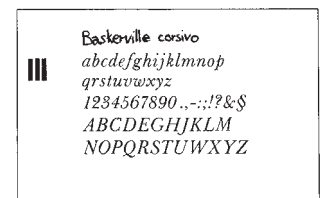
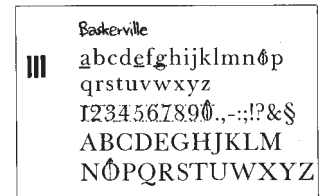
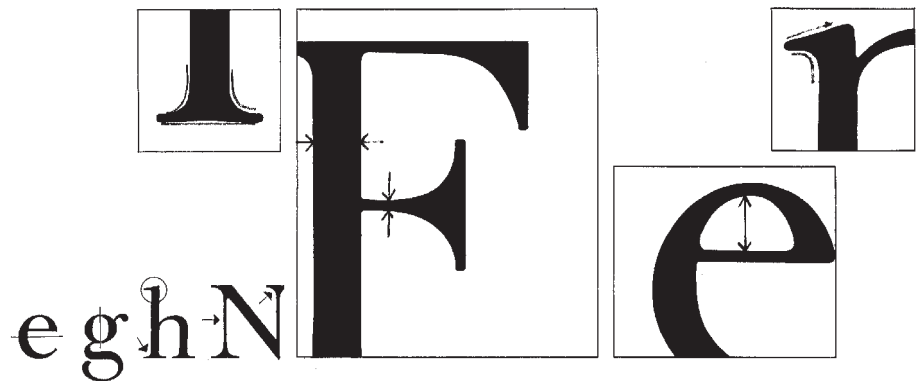
Garamond corsivo, 1545
|| abcdefghijklmnop
qrsuvwxyz
12345678,-:;!&§
ABCDEFGHIJKLM
NOPQRSTUWXYZ

gruppo 3: "transizionali"

I caratteri di questo gruppo sono stati creati quasi tutti nel diciottesimo secolo, poco prima della nuova epoca stilistica, il classicismo. Rappresentano una fase di transizione fra i romani antichi e i romani moderni. Philippe Grandjean creò nel 1692 il primo transizionale, il "Romain du Roi" su commissione dell'Accademia francese delle scienze. Per la prima volta fu disegnato un corsivo originale. Artista, disegnatore di caratteri e stampatore più famoso del diciottesimo secolo fu però John Baskerville.

I transizionali sono caratterizzati da un contrasto più pronunciato fra aste verticali e orizzontali rispetto ai romani antichi. L'asse delle lettere "o", "O", "Q", è quasi verticale. L'allineamento superiore della "T" non è più sporgente. Le grazie sono piatte.

esempio



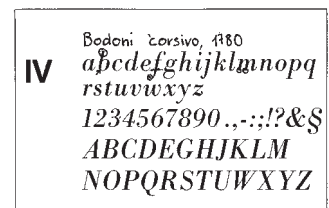
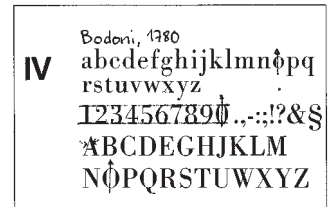
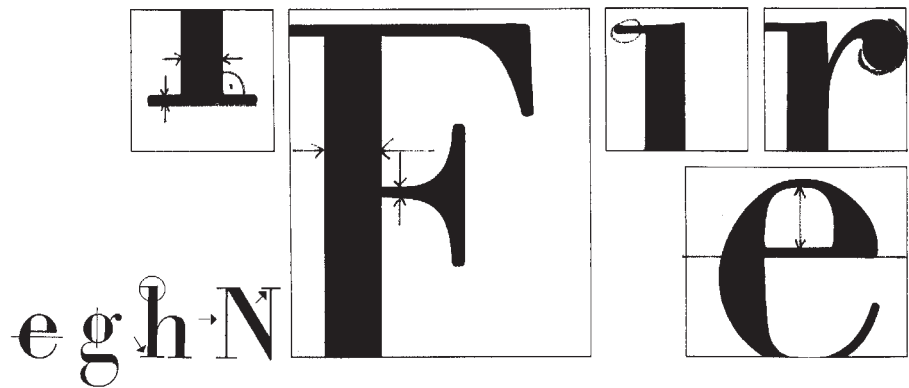
gruppo 4: "bodoniani"
o "romani moderni"

È probabile che Firminio Didot disegnò nel 1783 il primo romano classico per la fonderia di suo padre a Parigi. I caratteri del parmigianino Giambattista Bodoni (da qui il termine "Bodoniani") dopo il 1789 diventano prototipo in tutta Europa. Erich Justus Walbaum creò in Germania solo nel 1810 il suo primo romano moderno.

Bodoni e Manuzio sono da catalogare fra i migliori tipografi italiani, ma anche europei.

I Bodoniani hanno un traccito austero, classico. Il passaggio fra le aste verticali e le orizzontali è marcatissimo. Le grazie sono molto fini e formano un angolo retto con l'asta verticale. La parte superiore della "e" è molto aperta. L'asse delle lettere "o", "O", "e", è verticale.

esempio

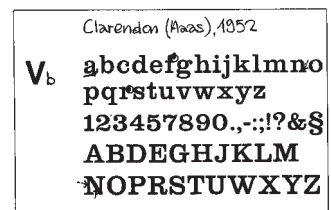
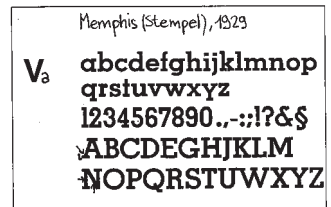
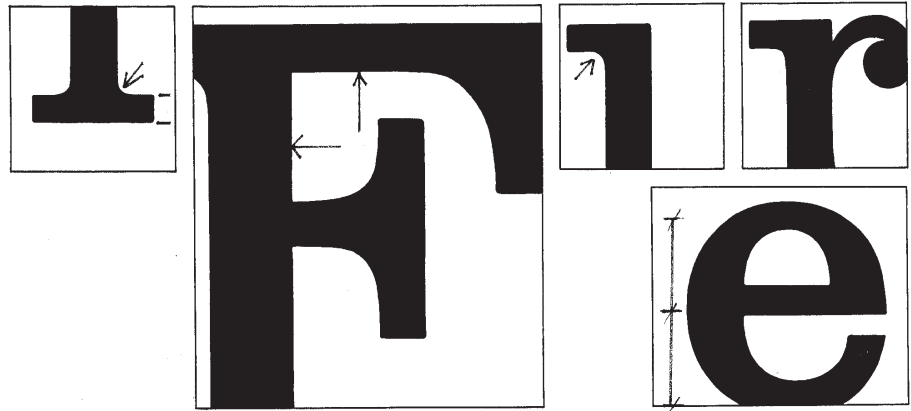


gruppo 5: "egiziani"

Gli egiziani nascono aumentando lo spessore delle aste e delle grazie dei bodoniani.

I primi apparvero in Inghilterra all'inizio del diciannovesimo secolo. Oggi sono impiegati per titoli, lavori pubblicitari e commerciali

esempio



Gruppo 5a, "Egiziano"

L'egiziano è un carattere costruito su basi geometriche, ha aste di spessore uniforme e grazie rettangolari molto robuste.

Gruppo 5b, "Clarendon"

Il disegno è molto marcato, le congiunzioni fra aste verticali e orizzontali non sono più ad angolo retto, ma sono arrotondate.

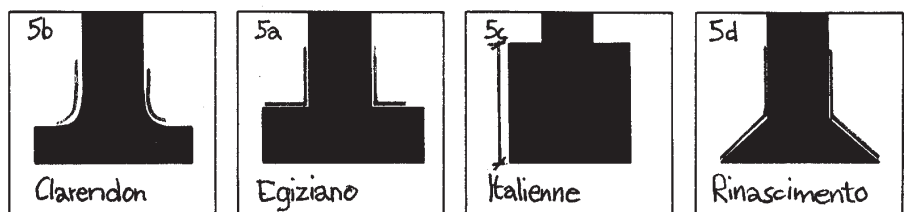
Gruppo 5c, "Italienne"

Questo carattere è molto stretto e pesante. Le parti superiori delle lettere e delle grazie sono molto alte, di forma quadrata.

Gruppo 5d, "Rinascimento"

Il tracciato di questo gruppo è molto pesante e con grazie triangolari.

esempio



gruppo 6: "lineari"

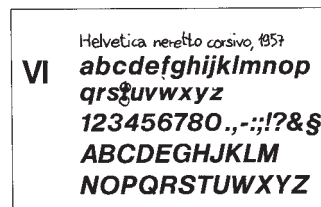
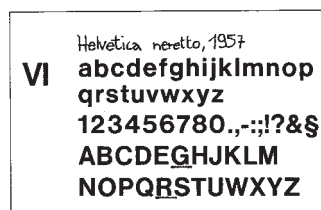
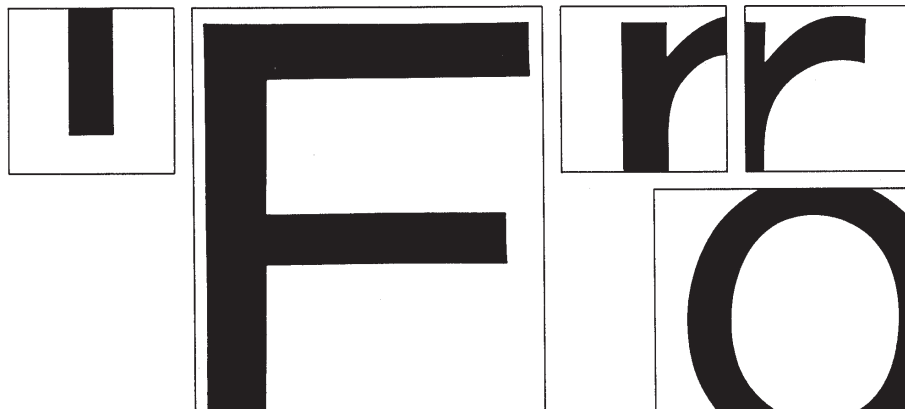
Questi caratteri apparvero in Inghilterra all'inizio del diciannovesimo secolo e una volta erano denominati "bastoni", "grotteschi", o "sans-serif" (senza grazie).

Sono sprovvisti di grazie e funzionali, liberati da ogni elemento inutile.

Alcune volte sono disegnati con riga e compasso (Futura) e comprendono numerose varianti come l'Helvetica e l'Univers.

I lineari sono i caratteri più usati e richiesti di questi tempi perché si adatta molto bene alla tipografia contemporanea.

esempio

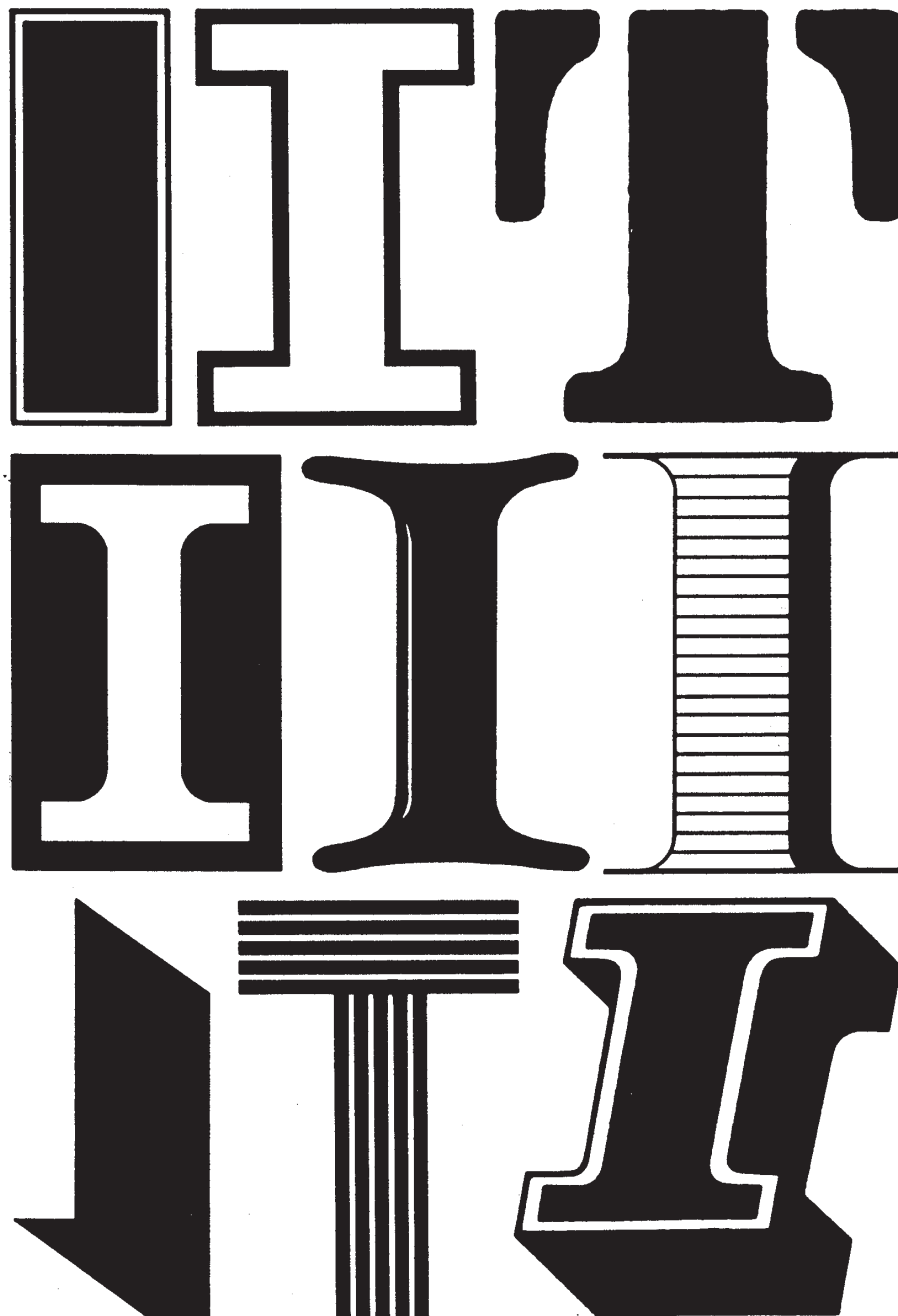


gruppo 7: "lapidari"

Di questo gruppo fanno parte i caratteri che non possono essere classificati nei gruppi precedenti in quanto non posseggono alcune caratteristiche necessarie, come per esempio una certa regolarità, le grazie, ecc.

Gran parte di questo gruppo è formato da alfabeti maiuscoli per l'impiego decorativo e per i titoli.

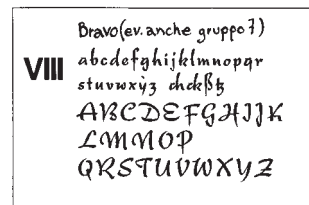
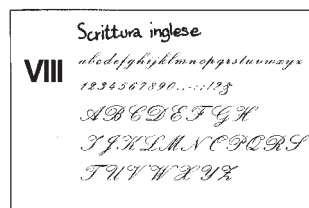
esempio



gruppo 8: "scritture"

In questo gruppo vengono collocate tutte le scritture correnti a mano alzata. Alcuni caratteri introdotti in tipografia verso il 1805, come le scritture inglesi, formano una congiunzione tra lettera e lettera. Le scritture sono decorative, esprimono grazia, eleganza e il più delle volte fantasia. Il loro impiego è molto limitato in quanto offrono una scarsa leggibilità per testi lunghi e correnti.

esempio



gruppo 9: "manuali"

Il tracciato dei manuali perpetua o evoca la scrittura impiegata prima dell'invenzione dei caratteri mobili (Gutenberg, 1445). Imitano la scrittura manuale, lenta e diligente. Ogni lettera è scritta con calma a mano appoggiata.

Come il gruppo 8, i Manuali sono poco impiegati negli opuscoli e nelle edizioni. Si prestano più che altro per titoli.

esempio

IX	abcdefghijklmnopqr
	stvwxyz ðk&ß
	1234567890 .,:;!&
	ABCDEFGHIJK
	LMNO
	PQRSTUVWXYZ

Hamburg

gruppo 10: "medievali"

Formano questo gruppo i caratteri tedeschi o gotici. Hanno origine in Francia, dove gli scrivani del dodicesimo secolo scrissero la "carolingia minuscola". Il gotico non è quindi una scrittura di origini germaniche, come tanti credono. Dalla Francia passò all'Inghilterra, per poi "invadere" la Germania dove divenne scrittura ufficiale.

Gruppo 10a, "Gotico"

Il primo carattere è stato il Textura, utilizzato da Gutenberg nel 1445 a Magonza per le bibbie di 36 e 42 linee. Le lettere sono pesanti con un notevole contrasto fra aste e congiunzioni. Nelle lettere "h", "m", "n", è da notare al piede la forma tipica del quadrato rovesciato.

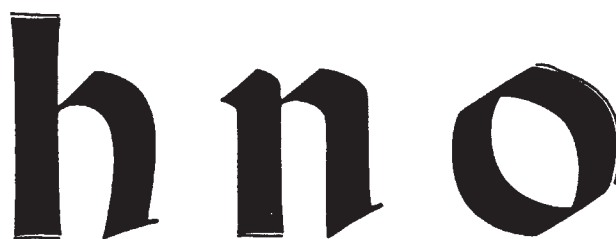
esempi



Gruppo 10b, "Gotico rotondo"

Questo carattere venne stampato per la prima volta in Italia nel 1462 da uno sconosciuto. Certo è che Ulrico Han lo impiegò a Roma nel 1467. Potrebbe essere definito "forma gotica meridionale italiana" e fece le sue apparizioni parallelamente al gotico settentrionale (gruppo 10a). È più largo del Textura, meno spaccato e più rotondo. Gli allineamenti al piede sono piatti.

esempi



Gruppo 10c, "Schwabacher"

Fredrich Creussner utilizzò per la prima volta il Nürnberger Schwabacher nel 1485 a Norimberga. Questo gruppo è caratterizzato dalle forme tipiche delle lettere "h", "n", "s", "g". Le lettere sono spaccate e contrastanti. Gli allineamenti al piede della "m" e della "n" sono tagliati obliquamente.

esempi



esempi

Gruppo 10d, "Fraktur"

La prima apparizione è del 1513 ad Augsburgo. Il Fraktur viene impiegato in Germania come scrittura fin dagli anni cinquanta di questo secolo. È un carattere stretto, influenzato dal Textura e dallo Schwabacher. La lettera "a" è semplificata. Alcune maiuscole, come per esempio la "N", sono a forma di proboscide. Anche la "H" e la "S" hanno forme particolari.



Gruppo 10e, "Varianti"

Fanno parte di questo gruppo i medioevali che non posseggono le forme basilari indicate nei precedenti gruppi. In alcune lettere come "b", "h", "k", "l", gli allineamenti superiori sono a forma di sfera.

esempi

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,-:;'!?'&
ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ

gruppo 11: "stranieri" Sotto questo gruppo sono raggruppate tutte le scritture non latine o di origine non romana. La bellezza formale di queste lettere ci colpisce, tanto più che non ne conosciamo il significato. Fra queste scritture figurano la cuneiforme, i geroglifici, il cinese, il giapponese, l'arabo, il greco, il russo, ecc.

esempio

التاجر مجده في
χος οί Φλειάσιοι, φο
בְּמִקְרָם כָּל־יִצִיר בְּבָרָא : לְעֵת

vantaggi Questa è l'unica classificazione normalizzata dalle Deutsche Industrie Normen, ed è l'unica che è stata adottata dall'Associazione tipografica internazionale. Ciò significa che la Din 16518 è l'unica classificazione "ufficiale", mentre le altre non giungono a questo livello. Inoltre, la successione dei gruppi è in ordine cronologico, considerando l'apparizione del prototipo di ogni famiglia. I nomi dei gruppi sono esattamente definiti nelle quattro lingue principali.

svantaggi Alcuni caratteri rischiano di essere classificati in due gruppi contemporaneamente, poiché alcune differenziazioni in essi presenti risultano essere estremamente sottili e visibili solo a occhi esperti. Questa classificazione, pure essendo la più estesa, non tiene conto dei nuovi stili e dei nuovi caratteri prodotti anche grazie alla tecnologia informatica, soprattutto negli ultimi anni. Molti di questi ricadono nel gruppo 7, "lapidari", insieme ad altri di epoche precedenti. In alcuni casi l'uso di sottogruppi risulta caotico, in particolar modo per quanto riguarda il gruppo 10 "medievali", dove si notano ben 5 sottogruppi con differenze minime. Negli anni in cui questa classificazione è stata concepita i caratteri sopracitati erano fra i più utilizzati in Germania, paese molto influente nella definizione degli standard da adottare. Dopo il 1970 invece, questi caratteri sono caduti in disuso. Le divisioni del gruppo 10 risultano di conseguenza prive di un effettivo valore.

Conclusioni

Terminata questa panoramica sulla storia e le classificazioni dei caratteri, siamo giunti alla conclusione che la normalizzata Din 16518 costituisce un buon punto di partenza per la costituzione di un nuovo tipo di classificazione.

Come prima cosa occorrerebbe unificare i primi tre gruppi (“veneziani”, “romani antichi” e “transizionali”) in uno solo, eventualmente con dei sottogruppi.

Sarebbe opportuno anche eliminare i cinque sottogruppi dai “medievali” (gruppo 10) in quanto, come detto, oggi non sono più di uso corrente.

Il gruppo 7, (“lapidari”) non è sufficiente per classificare la maggior parte dei caratteri prodotti oggi; per avere una suddivisione che illustri in modo soddisfacente tutti i caratteri moderni si potrebbe aggiungere un nuovo gruppo.

Oggi le tecniche digitali per la produzione dei caratteri offrono risultati formali estremamente diversi, tuttavia questi possono essere ridotti ad alcune tendenze principali:

- caratteri costruiti sulla base di altri preesistenti, con l’aggiunta di alcuni effetti (stiramenti, distorsioni, frastagliature, ecc.), “rovinando” la forma d’origine.

esempio

rovinato

- caratteri costruiti su griglie concrete: sono caratteri estremamente geometrici e regolari, la forma di alcune lettere viene spesso “forzata” per rispettare la griglia stessa, sfavorendo la pura leggibilità.

esempio

griglia concreta

- font blending: tecnica digitale che consiste nella miscelazione di due caratteri originali diversi per ottenerne uno solo.

esempio

font blEndinG abcd ♡fGhij...

- font calligrafiche: da non confondere con i gruppi 8 e 9, sono caratteri costruiti con l’utilizzo di programmi appositi che registrano la calligrafia dell’utente e da questa generano una *font* installabile sul proprio computer, per generare dei documenti che sembrano scritti a mano.

esempio

calligrafico

- icone: font che contengono segni grafici diversi. Per esempio frecce, stelle, fiori, quadratini, oggetti di uso comune, ecc. Alcuni di questi font sono costruiti in modo tale che con i “disegni” viene richiamata la forma delle lettere di un alfabeto (solitamente maiuscolo).

esempio



DISEGNI E LETTERE

Bibliografia

A. Bandinelli, G. Lussu, R. Iacobelli, *“Farsi un libro. Propedeutica dell'autoproduzione: orientamenti e spunti per un'impresa con sapevole. O per una serena rinuncia”*, Biblioteca del vascello/ Stampa alternativa, Roma, 1999

L. Blackwell, *“I caratteri del XX secolo”*, Leonardo Arte, Milano, 1998

R. Cappellini, *“Visto, si stampi”*, inedito, 1995

G. Fioravanti, *“Grafica e stampa. Notizie storiche e informazioni tecniche per chi stampa e per chi fa stampare”*, Zanichelli, Bologna, 1997

A. Frutiger, *“à bâtons rompus. Ce qu'il faut savoir du caractère typographique”*, Atelier Perrousseau éditeur, Reillanne, 2001

S.H. Steinberg, *“Cinque secoli di stampa”*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1982